

do il Tempio in augusta grandezza, in un colle sacre funzioni crescer dovette ancora il bisogno dei Ministri, eziandio per il pubblico decoro. Ciò ne fa creder agevolmente quello che nel 1393 diceva il D. Antonio Venier presso il Corn. X, 290. *Secundum ordines & consuetudines introductas, ac a tempore cujus in contrarium memoria non existit inviolabiliter observatas, quotiescumque occurrat, quod Capellani S. Marci sunt redacti ad numerum de XXVI, ipsi omnes investiuntur, seu admituntur ad partem integram, & vocem in Capitulo.* Bisogna dunque dire, che si tenessero per Cappellani, ma *tollerati*, nè acquistavano la ragion propria di tali se non fossero ridotti al numero di 26: e questo perchè coi due Custodi o Sacristani, e col Primicerio che aveva *parte doppia*, le parti secondo il costume non fossero più di 30, come ivi si dice. V' erano dunque alcuni non *Parte intiera*.

998) Avrà aperto l'adito anche in S. Marco all'amplificazione del numero dei Cappellani, perchè molti erano occupati nella Cancellaria e Notariato. E' facile poi vedere, che di quei *Capellani tollerati* alcuni venissero eletti Piovani nelle Parrocchie, e la nuova dignità in essi accresceva il decoro della Ducal Cappella; e però molto volentieri erano ritenuti in tempi, nei quali la pluralità dei benefizj era frequentissima. I Vescovi però Castellani comportavano di mal umore, che i Piovani non risiedessero nelle loro Parrocchie, e principalmente si vede, che il Vescovo Tomaso Arimondo efficacemete intendeva che dovessero nelle loro plebi risiedere. Ciò avrebbe spopolata